

LETTERE ALLA GAZZETTA

Destinato ancora ad allargarsi il fossato tra cittadini e politica

Purtroppo, in Italia, questo è lecito, non esiste il vincolo di mandato e, pertanto, uno può cambiare casacca quando vuole e quante volte vuole. Questo, sempre a mio avviso, è un vulnus della nostra democrazia, che tutti riconoscono ma che nessuno dei politici s'impegna seriamente a sanare, introducendo un solo brevissimo articolo nella Carta Costituzionale. Un altro motivo - è inutile negarlo - per cui il Governo non cadrà è che nessuno dei parlamentari in carica vuole perdere la poltrona, ben sapendo che la sua rielezione non sarebbe affatto scontata ma molto problematica, visto il taglio molto consistente che, dalle prossime elezioni, ci sarà sia dei deputati che dei senatori. Su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 13 gennaio scorso campeggiava questo titolo a caratteri cubitali: "Scorcio di Mattarella - Il Paese non capirebbe". Si riferiva alla crisi che sarebbe nata se Renzi avesse

davvero ritirato da Palazzo Chigi i due ministri di "Italia Viva", la Bellanova e la Bassetti. Il Paese avrebbe capito, secondo me, che questa conclusione era inevitabile e anche prevedibile, perché il primo Governo Conte non sarebbe dovuto nascere. Infatti gli italiani si stupirono quando, dopo estenuanti trattative, quando tutto faceva pensare a nuove elezioni, uscì - come da un cilindro di un prestigiatore - il Governo Conte, avvocato di valore, ma ahinoi! non votato da nessuno e preferito dal Presidente della Repubblica. E i due Vice, Salvini e Di Maio, che, durante la campagna elettorale, si erano scontrati - non, per fortuna, fisicamente ma verbalmente sino all'inverosimile - Sarebbe come dire che il diavolo si era accoppiato con l'acqua santa. Tanto è vero che quel sodalizio innaturale durò appena un anno. I due movimenti - Lega e 5-Stelle - erano, sono e, vorrei dire, saranno incompatibili. Hanno un Dna diverso. Ma

anche il Governo Conte bis nacque male, perché il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, disse che avrebbe dato l'appoggio del suo Partito ad un nuovo Governo, se fosse nato all'insegna del cambiamento. E, invece, così non fu, perché dopo qualche giorno, rinnegando quanto aveva prima dichiarato, votò a favore del Conte bis. Alla faccia del cambiamento! Perché lo fece? È più che legittimo pensare: per desiderio o, meglio, fame di poltrone. Per concludere, elezioni anticipate non ce ne saranno. Usciranno allo scoperto, per "salvare" - si fa per dire - la Patria i responsabili, i trasformisti politici e ci sarà un nuovo Governo, probabilmente un Conte ter. E così si accentuerà il divario tra i politici e gli elettori, continuerà a crescere il partito dei non votanti, e la nostra democrazia diventerà sempre più debole. Quello della pandemia ancora in corso non è un problema, ma un falso problema. D'altro canto, in Italia, se ben ricordo, non si è votato in corso di epidemia in tante Regioni? E fra qualche mese non si voterà in alcune Regioni del nostro Paese, ad esempio in Calabria? E, ancora, a breve non si voterà in Germania, Portogallo, Francia e Paesi Bassi, dove, come in Italia, purtroppo, il virus, quasi indisturbato, continua a circolare?

Salvatore Sisfnni
Squinzano (Lecce)

Leonardo Sciascia

conosceva

Leonardo Sinisgalli

Nell'ottobre del 1949 Leonardo Sciascia cominciò ad insegnare presso la scuola elementare del suo paese, Racalmuto in provincia di Agrigento, dove le famiglie dei suoi ventisette allievi vivevano in condizione di dura povertà. Ne Le parrocchie di Regalpetra (Laterza 1956), lo scrittore siciliano racconta che uno dei suoi scolari più scapestrati «giuocava diabolicamente a battimuro, credo barasse, e gli bastava mezz'ora per raccogliere nella sua tasca tutti i quattrinelli dei compagni. Quando lessi la poesia di Sinisgalli delle monete rosse lui la seppe subito a memoria, e un pò tutti nella classe la dicevano bene...».

I versi de «I fanciulli battono le monete rosse», noti ormai in tutto il mondo attraverso le antologie poetiche, soprattutto quelle ad uso delle scuole, vennero scritti dall'ingegnere poeta

Leonardo Sinisgalli nel settembre del 1935 a Montemurro, il paese della valle dell'Agri che lo aveva visto nascere ventisette anni prima.

Leonardo Sciascia ebbe forse modo di incontrare Sinisgalli a Roma nei primi anni Sessanta, presso lo studio del pittore siciliano Bruno Caruso in via Mario de' Fiori, dove ebbe anche sede la Galleria L'Arco dello storico dell'arte lucano Giuseppe Appella, amico editore del poeta montemurrese.

Antonio Tulumieri
Potenza

Presto la storia riabiliterà il Rottamatore

Proprio mentre il paese affondava e migliaia di italiani in fila per un pasto alla Caritas il nostro governo era occupatissimo nel smantellare i decreti sicurezza, ossia nell'assicurare al paese un imminente invasione

di proporzioni bibliche di inuttili clandestini da assistere a costi stellari. Renzi presumiamo inconsapevolmente ha compiuto un'operazione umanitaria fermando l'opera di un governo anti italiani e vaporizzando all'istante. Più che criticarlo bisognerebbe premiarlo e ricoprirlo di onoreficenze. Ma tempo al tempo la storia presto lo riabiliterà.

Felice Antonio Vecchione
Bari

Tutti i cittadini

costretti a diventare bancari

Con internet e i sistemi multimediali, si è favorita la diffusione di una cultura uniformemente omologata che vede il sistema identitario professionale di ciascuno messo in discussione. Vedi internet banking: per scarsità di risorse nel settore bancario e avanzamento tecnologico, si costringe un me-

dico, un ingegnere, un geometra, un avvocato, un professore, ecc a improvvisarsi un bancario. Dopo una serie intemibile di password e codici identificativi da film di spionaggio, deve scrivere iban, ragione sociale, causale, deve inviare i dati per eseguire bonifici o altre operazioni bancarie e per fare ciò deve sottrarre tempo alle proprie attività per svolgere mansioni telematiche non di sua originaria competenza.

Giovanni Incampo
Altamura (Bari)

Rimborsi e ristori la via crucis dei commercianti

«Si tratta di una cifra di 400 miliardi, erogati sotto forma di prestito». Così disse Giuseppe Conte il 6 aprile 2020. «Abbiamo dotato il Paese di uno strumento efficace. È una potenza di fuoco e lo Stato offrirà una garanzia perché tutto avvenga in modo celere

e sicuro». Non vorrei essere tedioso, ma sono passati nove mesi e di quell'intervento «poderoso» non v'è traccia, o quasi. Secondo gli ultimi dati aggiornati al 14 gennaio, il totale dei finanziamenti erogati è stato pari a 130 miliardi di euro, 20 miliardi dei quali erogati nella forma del prestito fino a 30 mila euro garantito al 100% dallo Stato. Una soluzione non risolutiva per le numerose aziende rimaste a corto di liquidità per il crollo degli incassi.

Ora sui prossimi ristori si ipotizza un cambio di passo: non più risarcimenti delle perdite, ma rimborsi solo dei costi fissi sostenuti dalle imprese. Eppure le imprese chiedono esattamente il contrario, ossia di alzare la quota di aiuti. La Cgia di Mestre, sottolinea come i ristori fin qui pagati valgano appena il 7% delle perdite per le imprese italiane: 29 miliardi a fronte di un salasso di 423 miliardi di euro. A fare i conti sono anche i commercianti, beffati da una stagione di saldi azzoppata dalle zone rosse.

Antonio Cascone
Padova

Le lettere vanno indirizzate a
La Gazzetta del Mezzogiorno
Piazza Aldo Moro 37, 70122 Bari
lettere@gazzettamezzogiorno.it
fax 080/54.70.215

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 15 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore.
Le lettere anonime non saranno pubblicate.
Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.